

## in breve

## LA MORTE DI GAMBINO

«Colpa dello stafilococco»

Sarebbe stato lo stafilococco aureo, il superbatterio resistente agli antibiotici il cui attacco è galoppante e fulminante, a causare l'arresto cardiaco che ha portato alla morte di Terence Gambino, il ventenne scomparso il 5 febbraio del 2005. Il giovane avrebbe contratto il virus a seguito di problemi ai denti. Lo hanno stabilito i consulenti del Gip prof. Arnaldo Cappelli e Salvatore Caputo dell'Università di Roma. Secondo i consulenti non c'è nesso di casualità tra la condotta dei medici del Vittorio Emanuele e la morte di Gambino. Concluso ieri sera l'incidente probatorio davanti al Gip dott. Lirio Conti (Pm la dott.ssa Serafina Cannata) gli atti ora passano al Pm che dovrà decidere se chiedere il rinvio a giudizio dei due medici o archiviare la loro posizione.

## CONSULENZE COMUNALI

Rinvia l'udienza preliminare

E' stata rinviata l'udienza preliminare a carico del sindaco Rosario Crocetta e dei due avvocati del Comune Stefano Polizzotto e Lucia Di Salvo finiti sotto inchiesta per le consulenze che il sindaco ha affidato loro.

## SCUOLA SOLITO

Appalto per la tensostruttura

Sono stati aggiudicati i lavori per la costruzione della tensostruttura nella scuola elementare "Enrico Solito".

## STORIA CONTEMPORANEA

Lunedì il via alle elezioni

L'assessore all'Istruzione Luciano Vullo informa che le lezioni del corso di laurea specialistica in Storia Contemporanea avranno inizio giorno 29 alle 14,30 presso il Palazzo Pignatelli. Per altre informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla dott. Buttiglieri telefonando allo 0933-906509.

## POLO ONCOLOGICO

Stasera riunione del direttivo

Questa sera alle 19 presso i locali della presidenza del consiglio comunale è stata indetta dal direttivo del Movimento Polo Oncologico. L'incontro è aperto a tutti. Si discuterà della manifestazione che si terrà giorno 29 presso all'assessorato regionale alla Sanità e l'organizzazione di un convegno dibattito sulla sanità di Gela e del comprensorio.

## ISTITUTO SALESIANO

Infortuni per due giovani

Due infortuni scolastici si sono registrati all'interno del Cnos Fap, l'istituto salesiano. Il primo episodio si è verificato ieri mattina. Uno studente di P.C. si è fratturato il malleolo destro dopo essere scivolato. L'altro episodio, invece, si è verificato martedì. Un giovane, mentre giocava a calcio, è caduto procurandosi una frattura all'avambraccio e diverse contusioni. I due studenti sono stati ricoverati nel reparto di ortopedia. La prognosi stabilita dai medici è di 30 giorni.

## Mafia: Palmeri a giudizio

Abbreviato per Azzarelli. Inchiesta stralcio per il progetto di strage

Nell'ultimo scorcio di ottobre del 2005 i nomi di due gelesi sospettati di essere organici a Cosa Nostra finirono sulla bocca di tutti perché l'allora dichiarante Salvatore Cassarà, successivamente ammesso al programma di protezione previsto per i collaboratori di giustizia, li accusò di essere gli artefici di un progetto di strage ai danni del capo dell'ufficio Gip di Caltanissetta Ottavio Sferlazza. Racconti che indussero gli inquirenti a non perder tempo.

Per scongiurare un eventuale pericolo di strage, infatti, la sera del 27 ottobre di due anni fa, gli agenti del locale Commissariato di polizia di concerto con quelli della Mobile di Caltanissetta, sottoposero a fermo i due presunti ideatori di quel progetto. In

## Estorsioni con il «bon ton»

Il pentito Trubia racconta il «pizzo» all'Agro Verde. «Me ne occupai fino al 1998, poi subentrò la Stidda»



ROSARIO TRUBIA

Estorsioni sì, ma... con "bon ton". Rosario Trubia, emergente storico del gruppo di Cosa Nostra degli Emmanuele fino allo scorso autunno, ammette di essere stato un estortore e di avere diretto un gruppo di "fedelissimi" che, nel suo nome, effettuavano estorsioni a tappeto ai danni degli operatori economici cittadini. Ma ai suoi "scagnozzi" avrebbe sempre raccomandato di comportarsi bene con i commercianti, di non prenderli per il collo e di lasciar perdere qualora le vittime manifestavano l'impossibilità a pagare.

Questo ha raccontato "Saro" Trubia, alias "Nino D'Angelo" al Gip del Tribunale di Caltanissetta Fabrizio Nicoletti che lo sta processando con il rito abbreviato per mafia ed estorsione con altre nove persone ritenute affiliate alle cosche criminali di Stidda e Cosa Nostra.

Incriminati nel dicembre del 2005 con l'inchiesta condotta dagli agenti del locale Commissariato di polizia e da quelli della Mobile di Caltanissetta, agli imputati viene contestata l'accusa di avere imposto il "pizzo" per dieci lunghi anni alla cooperativa agricola "Agro Verde" il cui presidente Stefano Italiano ora è parte civile. E parte civile si sono costituiti il Comune, l'associazione antirackett "Gaetano Giordano" e la Fai, Federazione antirackett italiana. Trubia, che dopo anni di militanza in Cosa Nostra ad ottobre ha maturato il proposito di collaborare con la giustizia, rendendo dichiarazioni spontanee, ha ammesso di avere fatto da apprista nell'estorsione all'Agro Verde.

Un'estorsione - ha raccontato - che Trubia avrebbe avviato tramite altre persone non imputate nel procedimento.

Contestualmente ha sparato a zero contro i suoi fiancheggiatori che lo avrebbero collaborato in quell'estorsione. Il gruppo di Trubia si sarebbe occupato dell'estorsione all'Agro Verde fino al '97-98, fino, cioè, all'arresto di Rosario Trubia. Successivamente - raccontato Trubia - nell'estorsione alla coop. subentrò la Stidda per il tramite di Emanuele Cosenza al quale la stessa vittima avrebbe chiesto di intercedere per evitare che esponenti malavitosi circolassero nei locali della cooperativa agricola, creando malcontento tra i soci.

Dopo Trubia, un altro imputato ha voluto rendere dichiarazioni spontanee. Lo ha fatto Giuseppe Novembrini il quale ha ammesso i fatti che gli vengono contestati dai magistrati. Imputati nel procedimento, oltre a Rosario Trubia ed a Giu-

seppe Novembrini, sono Emanuele e Calogero Cosenza, rispettivamente padre e figlio, Carmelo Fiorisi, Filippo Salvatore Faraci, Enrico Maganuco, Francesco Morleo, Alessandro Gambuto e Luigi Incardona. Il processo è stato aggiornato a fine mese per la requisitoria del sostituto procuratore della Dda Nicolò Marino. Con l'inchiesta "Mantide", condotta con l'ausilio di intercettazioni ambientali e telefoniche, oltre ai 10 imputati per i quali la Procura si accinge a formulare le conclusioni, vennero incriminate altre due persone per le quali, al momento del blitz, scattò una denuncia a piede libero. Ma in sede di udienza preliminare il Gip emise per entrambi sentenza di non luogo a procedere perché già giudicati per gli stessi fatti.

D.V.

## «Macché racket, nel 2003 ero in cella»

Blitz «Mula negra». Trubia respinge le accuse e il difensore avanzerà oggi istanza di scarcerazione, Tomaselli si difende

"Macché racket ed intimidazioni. Non conosco né le vittime né il niscemese Roberto Monelli. E poi nel 2003 ero in carcere". Si difende tenacemente Davide Trubia, uno degli otto incriminati per mafia ed estorsione con l'inchiesta "Mula negra" condotta dai carabinieri nella notte compresa tra venerdì e sabato sull'asse Gela-Niscemi.

Davide Trubia, personaggio noto negli ambienti investigativi e fratello del neocollaborante Rosario, è stato interrogato ieri mattina per rogatoria dal Gip del Tribunale di Caltanissetta Salvatore Aquilino al quale ha protestato subito la sua estraneità ai fatti. Secondo l'accusa il giovane Trubia, "rampollo" di una famiglia che per tradizione ha abbracciato il "credo" di Cosa Nostra, nel 2003 si sarebbe presentato nel laboratorio di restauro e lavorazione del legno del-

le vittime per "convincerle" a desistere dal chiedere al niscemese Roberto Monelli i 3 mila euro di spese di variante sostenute per la realizzazione di un chiosco nella vicina Niscemi: opera che era stata commissionata proprio da Monelli.

Dalle indagini dei carabinieri della locale compagnia è emerso che la questione dei 3 mila euro era stata al centro di pesanti discussioni tra il committente e le vittime le quali si erano rivolti pure ad un legale per recuperare quel credito. Ma pare che Monelli si sarebbe rivolto agli "amici" di Gela per indurle a lasciar perdere.

A portare "l'ambasciata" - secondo quanto emerse dalle indagini sarebbe stato Davide Trubia il quale, oltre ad intimare alle vittime di non chiedere più a Monelli quella somma di de-

narò, le avrebbe invitate a preparare il "regalo" per le imminenti festività natalizie. Ma Trubia ora nega tutto e, a riprova della sua verità, sbandiera i suoi certificati di detenzione.

Al Gip Aquilino ha raccontato di essere stato detenuto, proprio nel carcere di Caltagirone, dal mese di maggio del 2003 fino a dicembre del 2005. Il difensore di Trubia, avv. Nicoletta Cauchi, oggi stesso avanzerà richiesta di scarcerazione per il suo assistito e depositerà ricorso al Tribunale del Riesame. E sempre ieri, nel carcere di Caltagirone, il Gip Aquilino ha interrogato per rogatoria Gaetano Tomaselli, un presunto esponente della Stidda rimasto implicato nella stessa inchiesta. Anche Tomaselli ha negato tutto. Il suo difensore, avv. Danilo Tipo, ora preannuncia ricorso al Riesame.



D.V.

DAVIDE TRUBIA

GAETANO TOMASELLI

## CONDANNA ANNULLATA IN APPELLO

Una perizia grafica ha scagionato casalinga accusata di ricettazione

d.v.) Una perizia grafica, scagiona una casalinga gelese dall'accusa di avere ricettato un assegno. L'accertamento disposto dalla Corte d'Appello di Caltanissetta presieduta dal dott. Francesco Ingargiola ha fatto emergere che la donna era estranea alla ricettazione visto che la firma apposta sull'assegno sospetto era conforme a quella del denunciante. Sulla scorta di ciò, dunque, la Corte ha riabilitato in pieno A.M., la casalinga, cioè, finita nei guai per rispondere della ricettazione di quel titolo.

La donna, che era assistita dall'avv. Carmelo Tuccio, è stata assolta con formula piena. Il verdetto emesso ieri va a ribaltare quello pronunziato dai giudici di primo grado che avevano condannato la casalinga ad 8 mesi. I fatti risalgono a qualche anno fa quando A.M. acquistò da un venditore di biancheria porta a porta merce per un valore di 2 milione e 400 mila lire con diritto di recessione. Dopo qualche giorno, la donna decise di restituire la merce che ave-



IL PALAZZO DI GIUSTIZIA DI CALTANISSETTA

va pagato in contante. Il venditore non si tirò indietro, ma le restituì la somma con un assegno che le avrebbe girato con un nome diverso dal suo. L'amara sorpresa, A.M., la ebbe al momento di andare a monetizzare il titolo in banca. Il venditore, infatti, aveva già sporto denuncia di smarrimento dell'assegno. Di qui l'incriminazione della donna che, ieri, ha dimostrato la sua innocenza.

## BRUSCINO ARTE



Propone una

## IMPORTANTE VENDITA ALL'ASTA

MOBILI DI VARIE EPOCHE, ARGENTI, SHEFFIELD, PORCELLANE, DIPINTI, TAPPETI PERSIANI DI VECCHIA E NUOVA MANIFATTURA

Presso

## "HOTEL VILLA PERETTI"

CONTRADA GIARDINELLI - TEL. 0933/924311

GELA

## ESPOSIZIONE

DA VENERDI' 26 A DOMENICA 28 GENNAIO 2007

orario 10.00-13.00 e 17.00-24.00

## ASTA

VENERDI' 26 GENNAIO ore 21.15-24.00

SABATO 27 GENNAIO ore 17.30-20.00 e 21.00-24.00

DOMENICA 28 GENNAIO ore 17.30 in poi

L'ASTA SARA' LICITATA IN PARTE A

## LIBERA OFFERTA

sotto la direzione del sig. FABRIZIO BONOMO